



molte altre enigmi l'identità è incerta, persa nel tempo. Quelle che si pensa appartengano proprio ai maestri templari d'Inghilterra, beh, non hanno iscrizioni. E c'è un altro problema. Quale? A causa delle frequenti inondazioni che il sito ha subito nel corso dei secoli, è molto improbabile che si siano conservati i resti ossei sotto leffici, quindi l'identificazione resta difficile. Capisco. Quindi, ricapitolando, abbiamo questa organizzazione incredibilmente potente, ricca, diffusa in tutta Europa e in Terra Santa, con un'organizzazione sofisticatissima, quasi moderna per certi versi. Sembrano invincibili, eppure la loro fine è rapidissima, brutale. Cosa succede? Cos'è che fa precipitare tutto? Il catalizzatore, il punto di non ritorno, è considerato quasi universalmente la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291. L'ultima roccaforte. Esatto. L'ultima roccaforte cristiana significativa in Terra Santa. La perdita di Acri fu uno shock enorme per tutta la cristianità e soprattutto mise in discussione la ragione d'essere stessa dei Templari. A cosa serviva ormai un ordine militare così potente, così ricco, così costoso se la Terra Santa era di fatto perduta? Una crisi di identità, quindi, profonda e a questa crisi di identità si sommano tensioni politiche fortissime, soprattutto con il re di Francia, immagino Filippo il bello, proprio lui, un sovrano ambizioso, molto pregiudicato e cosa non secondaria pesantemente indebitato proprio con i Templari. Ah, ecco un dettaglio importante. E sì, vedeva nell'ordine un potere quasi statale all'interno del suo stesso regno, un'entità troppo autonoma e soprattutto vedeva un'immensa ricchezza che gli faceva molta molta gola. Iniziò a dare credito a fingere di dare credito a voce e accuse che circolavano contro di loro. Accuse infamanti, si parlava di eresie, riti segreti, ma erano accuse credibili o era pura propaganda per giustificare un attacco. Guarda, è difficile separare completamente le due cose ancora oggi. Le accuse erano terribili. Si diceva che durante l'iniziazione dovessero rinnegare Cristo, sputare sulla croce. Addirittura si parlava di pratiche omosessuali istituzionalizzate, dell'adorazione di un idolo barbuto misterioso, il famoso Buffomet e poi ovviamente l'accusa di avidità, di accumulare ricchezze contro il voto di povertà. Ma da dove venivano queste accuse? Molte provenivano probabilmente da elementi espulsi dall'ordine, magari per cattiva condotta, o semplicemente scontenti. Queste voci furono abilmente raccolte e sfruttate dai consiglieri del re, gente come Guillum de Nogaré, che orchestrarono un'indagine segreta preparando il terreno. E si arriva così alla data fatidica, venerdì 13 ottobre 1307. Una data che ancora oggi nella superstizione popolare porta sfortuna, una data scelta forse non a caso, chissà. Fatto sta che all'alba di quel giorno Con un'operazione coordinata in modo impressionante su tutto il territorio francese, gli agenti del re arrestarono simultaneamente tutti i templari presenti nel regno. Tutti, tutti quelli che riuscirono a prendere, dai cavalieri più importanti ai semplici servitori, al personale delle commende. I loro beni furono immediatamente sequestrati e inventariati con grande meticolosità. Fu un colpo di stato rapidissimo, spietato. Pochissimi riuscirono a fuggire, pare. E inizia così il processo, uno dei più controversi della storia medievale, forse senza dubbio, un processo formalmente condotto dall'inquisizione, ma di fatto fortemente pilotato dal re e dai suoi uomini. Gli arrestati, specialmente quelli portati a Parigi, furono sottoposti a interrogatori durissimi fin da subito. Tortura. Sì, abbiamo la testimonianza diretta, agghiacciante, del cosiddetto rotolo degli interrogatori di Parigi. È un documento impressionante, lungo 22 m, che è stato riscoperto solo nel 2003. Dawero? E cosa contiene? Riporta le deposi di 138 templari raccolte a partire dal 19 ottobre 1307. Emerge chiaramente che la tortura fu usata sistematicamente per estorcere le confessioni, confessioni che confermavano le accuse ovviamente. E quali furono gli esiti di questi interrogatori? Confessarono tutti. Sotto tortura la stragrande maggioranza confessò. Ammisero le accuse, anche le più assurde. Molti di loro furono poi rilasciati dopo la confessione. Tuttavia, tuttavia un numero significativo, si parla forse di un centinaio, ebbe il coraggio incredibile, una volta fuori dalla sala di tortura o durante fasi successive del processo, di ritrattare le confessioni estorte. Proclamarono la propria innocenza e quella dell'ordine. E cosa successe a questi recidivi? Questa ritrattazione fu fatale. Vennero considerati eretici relapsi, cioè ricaduti nell'eresia dopo averla abjurata. E la pena per gli eretici recidivi era il rogo. Ci fu un episodio terribile nel maggio 1310, quando 54 templari furono bruciati vivi vicino a Parigi per aver ritrattato. Un monito spaventoso per gli altri, però è importante ricordare, e il rotolo di Parigi lo documenta, che ci fu anche chi resistette fino alla fine. Almeno quattro templari, nonostante le torture subite, non confessarono mai nulla. Continuarono a proclamare la falsità delle accuse. Rimasero imprigionati per anni, ma non cedettero. Eroi silenziosi, in un certo senso, ma alla fine dell'ordine arriva poco dopo per decisione del Papa, giusto? Sì, al Concilio di Vienna nel 1312. Papa Clemente, che era francese e si trovava in una posizione molto difficile, fortemente condizionato da Filippo II Bello, alla fine decise di sciogliere l'ordine templare, lo condannò per eresia. È interessante notare questo. La bolla papale ufficiale, la Voxine Excelso, non condannò formalmente l'ordine per eresia. Dichiariò piuttosto che lo scandalo era stato così grande le accuse così infamanti da renderlo ormai inutile e dannoso per la Chiesa, una soluzione, diciamo, politica. E i loro beni, tutta quella ricchezza, ufficialmente furono trasferiti all'altro grande ordine militare, quello degli Ospitalieri. Ma in pratica il re di Francia riuscì a trattenerne una parte molto cospicua, coprendo così i suoi debiti e incamerando nuove risorse. L'obiettivo economico era stato raggiunto. Ma la tragedia umana non è ancora finita. C'è un ultimo drammatico atto, vero? Sì, l'epilogo avviene il 18 marzo 1314. Jacques de Molet, l'ultimo gran maestro, ormai molto anziano, settantunenne, e Joffre de Charnet, un altro alto dignitario, il precettore di Normandia, erano stati inizialmente condannati al carcere a vita. E invece quel giorno, portati davanti alla cattedrale di Notredam per ascoltare la sentenza definitiva, fecero qualcosa di inaspettato. Ritrattarono pubblicamente le loro confessioni estorte anni prima. Giarono davanti alla folla l'inno dell'ordine e secondo alcune cronache lanciarono maledizioni contro il Papa e il re. Un atto di sfida estremo. Estremo. Filippo II Bello, presente o informato immediatamente andò su tutte le furie per questa umiliazione pubblica. Reagi di impulso. Ordinò che fossero bruciati vivi sul rogo immediatamente la sera stessa su un'isola della Senna, Lilde La Sitè. Con quel rogo si chiuse per sempre e nel modo più tragico la storia dei Cavalieri Templari. È una parola storica dawero incredibile. da umili guardiani dei pellegrini a una delle organizzazioni più potenti, ricche e innovative d'Europa, per poi essere agnientati in pochissimi anni dalla volontà di un re ambizioso e dalle mitevoli alleanze politiche. È affascinante però vedere come l'archeologia moderna, penso agli scavi di Parigi, continui a restituirci frammenti della loro vita reale, concreta, al di là delle leggende che poi sono nate. Sì, la storia dei Templari tocca corde profonde, universali. Il rapporto complesso tra fede e potere, la gestione della ricchezza e la tentazione che ne deriva, l'ideale della guerra santa contrapposto agli interessi molto più terreni, l'innovazione organizzativa, finanziaria, ma è anche una testimonianza potente della fragilità delle istituzioni, persino quelle che sembrano più solide, di fronte ai giochi della politica e ai grandi cambiamenti della storia. C'è un contrasto fortissimo tra l'ideale delle origini e la fine così tragica e per molti versi ingiusta e forse proprio le scoperte più recenti, quelle che che ci mostrano un lato più pratico, più moderno dei Templari, ci offrono uno spunto di riflessione finale. Direi proprio di sì. Ritrovamenti come l'avanzato sistema idraulico di Parigi o la ricostruzione delle loro pratiche finanziarie così sofisticate ci mostrano un lato dei Templari quasi inaspettato, pragmatico, organizzato, quasi manageriale, diremmo oggi. Vero. E questo ci spinge forse a chiederci quanto della loro vera storia è ancora sepolto. Non solo fisicamente, sotterra, ma anche sotto strati e strati di miti, leggende, interpretazioni che si sono accumulati nei secoli. E poi, guardando alla loro vicenda, alla loro incredibile ascesa e alla loro caduta così repentina, cosa possiamo imparare oggi sulla gestione del potere, sulla tentazione della ricchezza e sulla capacità o forse l'incapacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo anche per le organizzazioni che appaiono più innovative e solide? Una domanda che resta aperta, credo.